

Di Don Andrea De Matteis*

Con la pubblicazione della sentenza emanata dal Vescovo di Albano, monsignor Marcello Semeraro, il 29 settembre 2016, si è concluso nella diocesi di Albano il primo “processo più breve” per la dichiarazione di nullità di un matrimonio secondo le procedure riformate da Papa Francesco.

Il “libello” era stato depositato presso il Tribunale diocesano, in maniera congiunta, il 27 maggio scorso ed è stata necessaria una sola sessione istruttoria. In poco tempo si è giunti alla conclusione del procedimento. La presentazione del libello è stato il frutto di una consulenza chiesta da entrambi i coniugi a un avvocato rotale. La domanda è stata sottoscritta da entrambi i coniugi, e nel corso dell’istruttoria si è avuta la collaborazione di entrambi nel raggiungimento della certezza morale. Inoltre presentava circostanze di fatti e di persone che hanno reso manifesta la nullità.

Nella Riforma di papa Francesco l’aspetto giudiziario è inscindibile dall’accompagnamento spirituale e umano dei coniugi, soprattutto se lontani e sofferenti. Per questo, la presentazione della domanda può giungere al termine di diversi percorsi e può essere lo sbocco dell’accompagnamento pastorale. Nella diocesi di Albano è stato istituito un apposito servizio di consulenza – gratuito – e al quale tutti possono accedere per chiedere la verifica della validità del matrimonio.

La riforma voluta da papa Francesco si inserisce in un contesto ecclesiale già abbastanza disposto e preparato. Le linee della riforma, lette con attenzione, recepiscono le aspirazioni o proposte avanzate nel corso degli anni, che hanno trovato eco sia nel magistero dei Papi sia dalle indicazioni dell’episcopato.

La celerità deve essere intesa comunque come sollecitudine e prontezza più che come semplice rapidità o addirittura precipitazione. Celerità e semplicità costituiscono quindi sinergia, sono i criteri ispiratori della Riforma.

È importante la consulenza pastorale o pre – giudiziale che è uno degli aspetti più caratterizzanti della nuova Riforma, cioè integra e supporta l’autodifesa delle parti, ma facilita e agevola notevolmente il ricorso alla giustizia ecclesiastica e la preparazione della causa. Si tratta di raccogliere previamente tutti gli elementi di prova a favore del capo di nullità, senza per questo anticipare il processo o selezionare le prove in base allo scopo che si vuole raggiungere.

È importante anche dire che il processo matrimoniale non è lo sbocco necessario dell’accompagnamento e accoglienza ecclesiale. È possibile che la consulenza non manifesti nulla di anomalo, ma solo difficoltà di vita coniugale. Quindi l’accompagnamento può proseguire con il supporto del consultorio familiare. Tuttavia, la decisione di chiedere la nullità del matrimonio potrebbe essere presa a prescindere da eventuali consulenze previe oppure ignorandone o non condividendone l’esito.

In conclusione, la Riforma vuole tradurre lo spirito del pontificato di Francesco, ispirata a carità e misericordia, perché lo spirito che anima il processo matrimoniale non è disgiunto dalla pressante chiamata del Papa all’incontro con la misericordia divina. Il processo dunque un incentivo a intraprendere e coltivare la via della guarigione, perché la Chiesa manifesti il suo volto di madre amorosa verso tante situazioni familiari che hanno bisogno di cura.

*Vicario giudiziale aggiunto